

Memorie del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Torino

**a cura di
Ilenia Massa Pinto**

Costituzione e fraternità. Una teoria della fraternità conflittuale: "come se" fossimo fratelli

Jovene, Napoli, p. 1-220

ABSTRACT

La monografia della prof.ssa Ilenia Massa Pinto affronta in modo sistematico il tema della fraternità nel diritto costituzionale. Dopo aver ricostruito, nelle premesse storico-filosofiche, il dibattito intorno alle ambiguità e alle cause della minorità culturale del principio, essa ripercorre, da un lato, la letteratura che, a partire dalla proclamazione rivoluzionaria della *fraternité républicaine*, ha evocato, adesivamente o criticamente, la relativa formula nel corso del XIX secolo; dall'altro, le teorie e/o dottrine che, in diverse epoche, hanno tentato di rispondere alla questione centrale del diritto costituzionale – come si integra il pluralismo sociale in unità politica, e, dunque, come si mantiene l'unità del corpo politico – invocando l'esistenza di un principio, variamente denominato, in forza del quale gli uomini sarebbero reciprocamente legati – per inclinazione naturale o per sforzo razionale – da un vincolo di collaborazione, che si manifesterebbe attraverso comportamenti benevoli, oblativi. La classificazione proposta, che accosta teorie e/o dottrine anche molto lontane fra loro, dimostra come i loro sostenitori, invocando o evocando un tale principio, presuppongano sempre una specifica concezione di costituzione, nonché una specifica concezione del rapporto tra costituzione e suo contenuto.

Tra le diverse accezioni della fraternità che sono classificate nel capitolo secondo sulla base dei differenti modi d'intendere il concetto di costituzione e il rapporto tra quest'ultima e il suo contenuto, la formula *fraternità conflittuale* – che compare nel sottotitolo dell'opera – intende riferirsi a una norma costitutiva, prescrittiva, di un ordine (che nella realtà non è), in quanto impone agli uomini di comportarsi *come se* fossero fratelli, proprio perché nella realtà non lo sono. Per questo – è la tesi centrale del lavoro – la fraternità racchiude in sé l'idea di *limite*: è l'espressione con la quale i rivoluzionari, dopo aver proclamato la libertà e l'eguaglianza, vollero indicare, esplicitando nel motto rivoluzionario ciò che era sotteso a tutte le teorie morali precedenti, l'unico modo possibile per instaurare nella realtà i diritti che da quei due principî discendono.

Nel terzo capitolo si tenta di verificare come le diverse concezioni del principio di fraternità illustrate nei primi due capitoli, e quella conflittuale in particolare, indicata come la più confacente

al costituzionalismo moderno, abbiano implicazioni giuridico-costituzionali di estremo rilievo, che coinvolgono luoghi classici nello studio del diritto costituzionale, e che riguardano, in primo luogo, la questione della “amministrazione” dei diritti nello stato costituzionale, la loro interpretazione, la definizione del loro contenuto e dei mezzi per esercitarli. Attraverso un adattamento del «principio di differenza» di Rawls, il lavoro intende dimostrare come il principio di fraternità conflittuale sia giustiziabile in sede di controllo di ragionevolezza delle leggi da parte del giudice costituzionale, attraverso il c.d. criterio del *mildestes Mittel*.